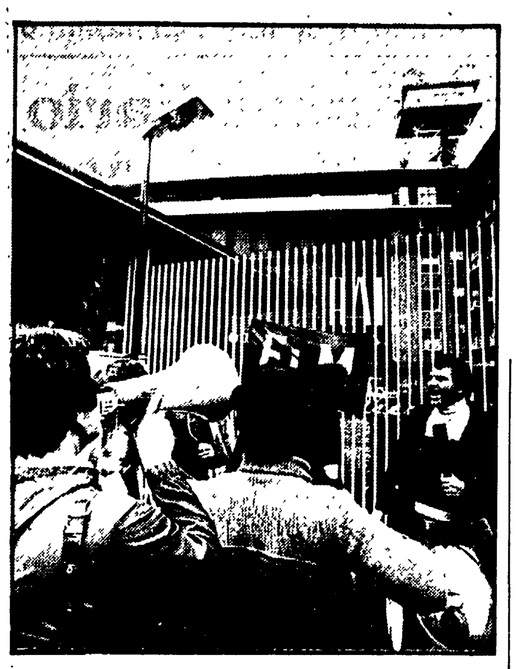
l'Unità / sabato 28 aprile 1979



Protesta davanti alla Rai-tv

ROMA — Metalmeccanici, edili e chimici sono tornati ieri mattina a manifestare davanti alla RAI per chiedere una informazione corretta e completa sulle lotte contrattuali. Davanti al centro di via Teulada e alla direzione di viale Mazzini le delegazioni sono state accolte dai consigli d'azienda della RAI; è stato letto un telegramma di solidarietà della sezione comunista dell'azienda. I lavoratori si sono poi incontrati con i comitati di redazione e i direttori dei telegiornali, con responsabili del «Gazzettino di Roma», con Grassi e Berté, presidente e direttore generale della RAI. Era stato chiesto un colloquio anche con Gustavo Selva ma il direttore del GR 2 ha rifiutato l'incontro. Contro questo atteggiamento antidemocratico ha protestato con un comunicato la FLM.

NELLA FOTO — Un momento della manifestazione

Non «spallata» ma volontà d'accordo ecco gli ordinati presidii di Milano

Nemmeno il più piccolo incidente in tutto il Paese — Un invito a Gustavo Selva: «Venga a vedere» — Come vengono organizzati scioperi e assemblee — Una dichiarazione di Pio Galli

ROMA — Tre ore di trattativa non sono servite a sbloccare fruttuosamente il contratto dei metalmeccanici e a far sì che Intersind e Flm cominciassero la stesura di quelle parti sulle quali si sono compiuti passi in avanti. Il prossimo incontro è stato fissato per il 4 maggio con possibilità di proseguire il 5. Con la Federmeccanica l'appuntamento è per lunedì 30. Anche ieri si è discusso della prima parte della piattaforma, della mobilità, dell'occupazione giovanile e femminile e dell'orario di lavoro: l'articolo 8 è stato riformulato dalla Flm, ma l'Intersind ha risposto picche.

«*Questo atteggiamento contraddittorio*» dell'associazione delle aziende pubbliche — si legge in una nota della Flm — è «*un sintomo pericoloso dell'incertezza e della mancanza di autonomia della controparte pubblica che minaccia di provocare una grave involuzione del negoziato. La continua alternanza tra dichiarazioni di disponibilità e successivi arretramenti unilaterali va configurando un sostanziale stallo del negoziato*».

L'Intersind ora attende il governo

Che cosa ha pesato su questa trattativa? «*Con tutta certezza* — ci risponde Angelo Airoldi segretario nazionale della Flm — *pesano ancora sul negoziato le vischiosità politiche e l'assoluta incertezza e indeterminatezza degli orientamenti governativi come del resto le resistenze della Federmeccanica e della Confindustria*». Insomma, l'impressione che esce confermata dall'incontro di ieri è quella che le aziende pubbliche attendono un «*segnale*» dal governo — al suo interno ancora diviso sulla posizione da prendere sui rinnovi dei contratti — e, sul piano più strettamente negoziale, attendono di capire cosa accadrà lunedì sul fronte del padronato privato. La richiesta di rivedersi il 4 (e forse anche il 5) la si può spiegare anche così. E' ancora in questo senso che si può interpretare quanto ha detto il vice direttore generale dell'Intersind dottor Capo riferendosi alla possibilità di una stretta: «*Non ci sono le condizioni oggettive*».

Insomma, siamo ancora fermi alle aperture formali. «*Noi* — ci ha detto ancora Airoldi — *il 4 intendiamo verificare la effettiva disponibilità ad entrare in una fase, almeno per la prima parte del contratto, di soluzione di merito anche in considerazione del fatto che, di fronte ad una verifica nuova di improduttività del negoziato, la stessa credibilità dell'Intersind, sia politica che negoziale, ne verrebbe gravemente indebolita*». Dice, infatti, la Flm: il prossimo incontro è per l'Intersind «*un'occasione decisiva per passare dalle parole ai fatti, traducendo in concrete e positive soluzioni contrattuali le reiterate e sempre smentite dichiarazioni di buona volontà*».

La Flm, intanto, ha già convocato il direttivo per il 3: l'orientamento è quello di «*intensificare la lotta nelle aziende per costringere le controparti a modificare sostanzialmente le loro posizioni*».

In concreto, la trattativa si è arenata sulla questione della mobilità dei lavoratori da azienda ad azienda. L'Intersind ha sostenuto che quanto già scritto nel vecchio contratto è oggi sufficiente: si può raccordare questo alle leggi sulla riconversione industriale e sull'occupazione giovanile. Posizione di rigetto, invece, sui nuovi regimi d'orario. L'Intersind, dal canto suo, si è detta «*disponibile a proseguire nella prossima riunione il negoziato sui temi della prima parte del contratto, con la stesura di testi su eventuali punti di convergenza*». Vedremo se «dalle parole si passerà ai fatti».

g. f. m.

Dalla nostra redazione

MILANO — «A questo Gustavo Selva, direttore del G-2, bisognerebbe togliere almeno un mese di stipendio, per deficienza professionale». Chi parla così è un siderurgico della Falck. E' la seconda ed ultima gornata dei presidi operai nelle grandi e medie fabbriche metalmeccaniche di tutta Italia. Il siderurgico, come altri milioni di italiani, ha acceso la radio questa mattina alle sette e trenta, ha ascoltato un comizio fulminante contro i metalmeccanici. Il fantasioso Selva ha parlato di «sciopero imposto», di picchetti che «impediscono l'entrata degli uomini» nelle fabbriche. Non è così. Il direttore del GR-2 non ha capito nulla, non si è informato. Doveva venire, di buon mattino, davanti alle aziende, oppure telefonare alla Federmeccanica. Gli avrebbero spiegato che la loro tracotante denuncia nei confronti dei segretari della FLM alla magistratura, non riguarda lo «sciopero imposto» agli uomini, ma semmai il «blocco delle merci».

E allora tentiamo di spiegare bene che cosa sta avvenendo, ad esempio, in queste 316 fabbriche metalmeccaniche milanesi presidiate. Non è una specie di sciopero totale. La gente entra, va nei reparti, e negli uffici. Inizia a lavorare. Poi, secondo un programma meticoloso, iniziano gli scioperi, di mezz'ora, di un'ora, di due ore. A turno il reparto, l'ufficio si svuota. A gruppi i lavoratori si avvicendano nei presidi nelle portinerie. Poi tornano a lavorare. Danno vita ad una specie di «assemblea permanente». Tutto nel massimo ordine. Non ci sono scontri — e il dato riguarda l'intera Italia — né fisici, né verbali. E' persino difficile chiamare questa forma di lotta «blocco delle merci», anche per la coincidenza, spesso, con lo sciopero degli autotrasportatori per il loro contratto. «Se ci fosse la bagarre attorno ai camion — osserva un operaio — qualche incidente potrebbe anche saltar fuori». E invece nulla. Tutto si svolge in un clima di grande serenità. Semmai c'è da segnalare una partecipazione senza precedenti: quella degli impiegati della grande sede Fiat di corso Marconi a Torino, al Tibb o alla Magneti di Milano; quella, assai combattiva, delle donne alla Sit Siemens, alla Lampro, alla Philips, sempre a Milano. E così a Brescia, a Genova, a Mestre, a Bologna, a Napoli, a Taranto.

«Se la Federmeccanica aveva sperato in qualche pretesto per mettere in atto il suo disegno di criminalizzare le forme di lotta del sindacato, è stata ancora una volta battuta sul campo» ha dichiarato Pio Galli, segretario generale della Flm. «Il nostro obiettivo — ha detto ancora — è quello di fare il contratto presto e bene». Ora i metalmeccanici si preparano allo sciopero dell'industria e dell'agricoltura indetto per l'8 maggio (ma già ieri si è svolta ad Ancona una importante iniziativa a carattere regionale tra le diverse categorie impegnate nei contratti).

«Stiamo entrando nella campagna elettorale, il momento è delicato — ha aggiunto Galli — e non mancheranno i tentativi di strumentalizzazione, come ha dimostrato il pesante intervento di Carli, Agnelli e Visentini per stroncare la possibilità di sbloccare le trattative — e occorre quindi grande vigilanza e capacità di respingere le provocazioni». Con i presidi di questi giorni non si è «cercata la spallata finale», ma si è inteso accelerare la conclusione della vertenza «nel l'interesse generale del paese e dei lavoratori».

Non ha ragione d'essere, dunque, l'isterica iniziativa della Federmeccanica, quasi una pretesa di far assumere ai giudici il ruolo del legislatore in materia di scioperi. «E' un tentativo di parlar d'altro — osserva Antonio Pizzinato, il segretario della Flm milanese, reduce da un lungo viaggio attraverso i cancelli delle fabbriche presidiate — di mascherare il rifiuto a discutere la piattaforma nei suoi vari aspetti». I presidi a Milano, dopo le manifestazioni in piazza Duomo, le proteste di massa alla Rai TV, gli incontri nei quartieri, le assemblee con i magistrati, sono un aspetto normale di una vertenza che a fine mese avrà accumulato 42 ore di scioperi (gli ultimi contratti sono stati stipulati dopo un pacchetto di ore che stava tra le 170 e le 220).

Bruno Ugolini

Impegni più precisi per il pubblico impiego

Il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il decreto di attuazione della parte economica degli accordi e le misure per il contratto degli Enti locali - Insoddisfazione per la scala mobile - Immotivate agitazioni «autonome» all'INPS

Come la Uil rinnova la sua organizzazione

Aperta la Conferenza - Dissidi all'interno della componente socialdemocratica

ROMA — Con la Conferenza nazionale d'organizzazione della Uil — aperta ieri all'Eur si conclude domani mattina — il progetto di rinnovamento delle tre confederazioni fa un passo in avanti nella prospettiva del convegno unitario previsto dall'ultima riunione congiunta dei tre consigli generali.

La conferenza della Uil è iniziata in coincidenza con i dissidi esplosi all'interno della componente socialdemocratica dell'Unione, rappresentata in segreteria da tre esponenti: Ravecca, Buttinelli e Zoni (i socialisti hanno cinque membri e i repubblicani tre).

Quattro sindacalisti — Agostini segretario regionale del Lazio; Pagani, presidente del centro studi; Franco, segretario nazionale dell'Undel; Patriarca, segretario generale del Fnai laziale — hanno inviato a Pietro Longo, segretario del Psdi, una lettera nella quale smentiscono «*le interpretazioni di essersi posti fuori della componente*» ribadendo la «*ferma volontà di proseguire all'interno una battaglia per il rinnovamento*». L'attacco è ai segretari confederali socialdemocratici i quali «*non sono in grado di garantire gli interessi politici complessivi di cui siamo depositari e le posizioni organizzative che migliaia di compagni della Uil hanno conquistato e mantengono nelle strutture*». Parlando di «*sfiducia*» nei confronti dei socialdemocratici del gruppo dirigente della Uil, i quattro sindacalisti hanno chiesto una riunione di componente «*per confrontare le posizioni emerse*».

E torniamo al convegno (vi assiste la delegazione del sindacato cinese ospite della Uil) aperto da una relazione del segretario confederale Olindo Torda. Il progetto «*non è statico, ma aperto e riferito alle prospettive del processo unitario*». I nuovi «*momenti*» decisionali del sindacato vengono identificati nei «*regionali*» e nelle strutture territoriali-comprensoriali.

«*Importanti convergenze*», ma anche «*nodi aperti*», ha detto Torda riferendosi ai progetti della Cgil e della Cisl: «*comune* — secondo il relatore — *è la visione dei compiti e dei poteri delle unioni di categoria e delle unioni regionali; diversa, per natura e dimensione, la struttura confederale che opererebbe nella realtà sub-regionale ed anche il suo modo di rapportarsi con le strutture unitarie, in particolare con i consigli unitari di zona*».

ROMA — Si è finalmente sbloccata la vertenza per l'applicazione degli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti? Sembrerebbe di sì, almeno per quanto riguarda tutta la parte economica, compreso il primo inquadramento. Nell'incontro di ieri mattina fra i ministri Scotti (Lavoro) e Pandolfi (Tesoro) e i segretari della Federazione unitaria Giovannini (Cgil), Marini (Cisl) e Bugli (Uil), i rappresentanti del governo hanno detto finalmente come intendono procedere per applicare i contratti del triennio '76-78. L'insieme delle misure preannunciate saranno contenute in un documento che il governo si è impegnato a rimettere al massimo entro stamani ai sindacati.

In che cosa consistono le proposte del governo e qual è il giudizio che su di esse si esprime negli ambienti sindacali? Per la parte economica degli accordi il governo si è impegnato ad esaminare ed approvare nella prossima riunione del Consiglio un provvedimento (si dovrebbe trattare di un decreto legge) da passare nella prima metà di maggio all'approvazione del Parlamento. Esso raccoglierà tutti i benefici economici derivanti dagli accordi sottoscritti, e comprenderà anche le norme di primo inquadramento. La misura riguarda gli statali, il personale della scuola e delle università, i dipendenti del Monopolio, i vigili del fuoco (indennità di rischio), i segretari comunali e i «famigli».

Nel provvedimento è incluso anche l'adeguamento delle pensioni per i dipendenti pubblici collocati a riposo nel 1977 e il calcolo della tredicesima mensilità, così come fissato da una recente sentenza della Corte Costituzionale, nella indennità di fine servizio.

E' stato riconfermato inoltre l'impegno ad approvare nella stessa seduta del Consiglio dei ministri il decreto di applicazione del contratto nazionale dei dipendenti degli enti locali, da sottoporre subito dopo alla firma del Presidente della Repubblica per la sua immediata attuazione. Se questi impegni verranno mantenuti nei modi e nei tempi preannunciati dal governo, sarà data positiva soluzione — si afferma negli ambienti sindacali — ad uno degli obiettivi di fondo dei pubblici dipendenti, al centro anche della recente azione di lotta di tutto il settore.

In assenza di un giudizio ufficiale (sarà reso noto solo stamane) gli umori che si sono colti fra i dirigenti sindacali sono di soddisfazione per la soluzione data a questa parte della vertenza. Non così, invece, per quanto riguarda le misure di applicazione di tutta la parte normativa degli accordi.

Il governo ha dichiarato che è impraticabile la strada del decreto e che in conseguenza dello scioglimento delle Camere non è possibile la presentazione di un disegno di legge. In ogni caso, come «prova di buona volontà» i ministri si sono impegnati a predisporre un disegno di legge da trasmettere al futuro governo perché lo presenti alle Camere che usciranno dalla prossima consultazione elettorale. E' una soluzione insoddisfacente — si osserva — che lascia perplessi.

Negativo, infine, il giudizio degli ambienti sindacali sulla risposta del governo in merito alla trimestralizzazione della scala mobile. Pandolfi ha confermato l'orientamento già espresso nei precedenti incontri e cioè la disponibilità a risolvere la questione nell'ambito della prossima contrattazione triennale. Una risposta — come già avevano affermato i sindacati ieri l'altro — «assolutamente generica e non corrispondente alla richiesta di risolvere la questione subito e comunque prima del nuovo ciclo contrattuale, almeno nei suoi termini politici».

Si è sciolta, in senso positivo, la riserva sulla partecipazione diretta del governo alle trattative per il nuovo contratto dei parastatali. Pandolfi si è infatti impegnato a convocare, nei prossimi giorni, una riunione della delegazione degli enti che conduce la trattativa con i sindacati e a far partecipare, fin dal prossimo primo incontro, il sottosegretario Mancini al negoziato. La segreteria della Federazione unitaria parastatali ha provveduto ieri sera ad inoltrare al governo e alla delegazione degli enti pubblici la piattaforma contrattuale approvata dall'assemblea nazionale dei quadri svoltasi nei giorni scorsi ad Ariccia.

Con questo atto e con l'impegno del governo si potrà, in tempi rapidi, avviare concretamente le trattative. Immotivate e preoccupanti appaiono, in questa situazione, le agitazioni «autonome» promosse in alcuni enti come l'INPS. Azioni, rileva una nota del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, che avvenendo «nell'area di un servizio sociale delicato» finiscono con il ripercuotersi «esclusivamente sui 12 milioni di pensionati e 18 milioni di lavoratori assicurati».

La Federazione unitaria, come dicevamo, renderà noto oggi il suo giudizio sull'intera questione contrattuale, ma l'orientamento che sembra prevalere è quello della convocazione di assemblee di due ore di tutti i lavoratori del settore.

Ilio Gioffredi

Prima apertura dell'Ance sull'orario di lavoro

ROMA — Sono proseguiti ieri gli incontri fra FLC e ANCE, a livello di segreterie, per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono stati affrontati i temi relativi ai diritti di informazione, orario di lavoro, organizzazione di lavoro e subappalto, struttura del salario. Per certi aspetti — afferma una nota del sindacato edile — il confronto è stato parzialmente positivo, su altri si registra ancora un atteggiamento di chiusura. Un minimo spostamento è stato registrato sulla questione dell'orario rispetto alle omissioni e alle posizioni di netta chiusura manifestate precedentemente.

La FLC ritiene che nei prossimi incontri, fissati il 3 e 4 maggio, esista «la possibilità di realizzare una verifica concreta della disponibilità industriale ad entrare nel merito del complesso della piattaforma».

L'8 maggio sciopero anche dei forestali

ROMA — «*Dobbiamo essere pronti per uno scontro duro e lungo se sarà necessario*». Lo ha detto Donatella Turtura, segretario generale, al comitato centrale della Federbraccianti-Cgil riunitosi ieri proprio per valutare l'andamento della vertenza contrattuale. «*Vogliamo un buon contratto* — ha affermato — *e lo vogliamo in tempi ravvicinati, a tal fine la trattativa deve essere affiancata dal movimento in lotta*». Il segretario generale della Federbraccianti ha richiamato i punti qualificanti della piattaforma unitaria (gli spazi normativi e retributivi; le richieste sull'occupazione, gli investimenti e le risorse; quelle relative al minimo nazionale e la professionalità; la partecipazione degli impiegati alla stipula del contratto) affermando che «*nessuno deve illudersi che taluno di questi punti possa essere accantonato o affrontato in modo melenso*».

Per Donatella Turtura questo rinnovo contrattuale è «*da un lato di consolidamento di poteri che già sono definiti e che tassativamente non si devono toccare; dall'altro è un contratto che deve ricondurre nell'alveo della contrattazione collettiva tutto un insieme di rapporti di lavoro segnati sia dalle vastissime violazioni, sia dalla degradazione dei rapporti produttivi, sociali e civili*».

La conclusione contrattuale, quindi, dovrà esprimere «*la profonda e complessa realtà dei rapporti di lavoro specifici in agricoltura*». La Turtura ha ribadito che «*la politica del lavoro che il contratto vuole incentivare intende far compiere quel balzo in avanti alla condizione operaia che le leggi di piano rendono oggi possibile per superare l'occasionalità della occupazione, consolidandone i periodi lavorativi e sospingere fattori di trasformazione agraria, a vantaggio dei contadini e anche delle vere imprese*». Il segretario generale della Federbraccianti ha aggiunto che sulla base dell'andamento che avrà, «*a breve*», la vertenza nazionale si deciderà l'eventuale invio in tutte le province delle vere e proprie piattaforme rivendicative per i rinnovi degli integrativi che scadono tutti il 30 aprile.

Allo sciopero generale dell'8 maggio parteciperanno anche i braccianti forestali impegnati anch'essi per il rinnovo contrattuale.

In RFT gli emigrati si infortunano due volte di più

Dibattito al Parlamento europeo sull'incidente di Velbert - Maggior tutela

Dal nostro inviato

STRASBURGO — *Più morti sul lavoro, più disoccupati, più bocciati a scuola: anche gli emigrati raggiungono, in alcuni non invidiabili campi della statistica, livelli record rispetto ai lavoratori locali. Nell'aula del Parlamento europeo di Strasburgo, i deputati comunisti hanno fatto rivivere, ieri, i dati semplici ed agghiaccianti di una recente tragedia sul lavoro che nelle settimane scorse ha brutalmente illuminato la faccia nascosta di quest'Europa.*

E' accaduto un mese fa, in un laminatoio di Velbert, una cittadina della Renania tedesca. Un intoppo nell'impianto di aspirazione, uno scoppio violento, sei operai morti sul colpo e altri due più tardi all'ospedale: otto vittime in tutto, sette italiani e un tedesco. L'incidente ha gettato nel lutto un lontano paese siciliano, da cui provenivano tutti e sette i morti di Velbert. Alcuni erano arrivati solo da pochi giorni in Germania, cinque appartenevano a due sole famiglie ora decimate. Tutti lavoravano alle dipendenze di una piccola impresa appaltatrice addetta ad alcune lavorazioni sussidiarie. Lo scoppio, come si è accertato, è stato causato da guasti tecnici dovuti all'insufficiente manutenzione dell'impianto di aerazione.

Non è dunque al caso che deve imputarsi la tragedia, ma a una delle tante colpevoli negligenze commesse dai padroni.

Riferendosi a un'inchiesta ufficiale di fonte tedesca, l'on. Vera Squarcialupi, intervenuta a nome del gruppo comunista, ha rivelato alcuni dati impressionanti: nella Germania federale, negli anni dal '64 al '73, il numero degli infortuni fra gli immigrati è stato di due volte e mezzo superiore che tra gli operai tedeschi: ogni dieci operai tedeschi infortunati, venticinque lavoratori stranieri hanno subito un incidente sul lavoro: il numero più alto di tali incidenti avviene nelle prime settimane e nei primi mesi, quando l'immigrato, estraneo a tutto, isolato nella fabbrica, fra stornato dall'ambiente, dalle difficoltà di inserimento, dai ritmi di lavoro, non riesce a comprendere neppure le più elementari indicazioni di pericolo scritte, o dette, in una lingua incomprensibile.

Nel primo anno di lavoro all'estero la media degli infortuni tra gli immigrati è del 70-80 per cento superiore a quella registrata tra gli operai tedeschi. Dopo il primo anno tale media scende al 50-60 per cento, e dopo il terzo anno al 30-40 per cento in più rispetto alle medie nazionali. Non è solo in materia di infortuni che gli emigrati battono i records nazionali: sempre in Germania (ma il discorso si potrebbe allargare anche agli altri paesi della CEE) nel '75 la disoccupazione tra gli stranieri era percentualmente tre volte più elevata che tra i tedeschi. Un altro tristissimo record in campo scolastico: il 70 per cento dei ragazzi immigrati in Germania non arrivano a finire la scuola dell'obbligo, preparandosi un avvenire di emarginazione sia nel paese straniero che nel proprio.

Su iniziativa del gruppo comunista (firmatari gli onorevoli Squarcialupi e Pistillo) tutti i gruppi politici italiani hanno sottoscritto una risoluzione che il Parlamento europeo ha ieri votato alla unanimità, con la quale si chiede l'urgente applicazione del programma comunitario di azione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro, da tempo approvato dai Nove. Il programma indica come prioritaria una maggior tutela dei lavoratori stranieri, ma tutto è sin qui rimasto lettera morta.

Vera Vegetti

TERME DI CASTROCARO

APERTE DAL 1° APRILE AL 30 NOVEMBRE

Nella verde e distensiva quiete delle colline di Romagna un tradizionale rimedio «naturale» per:

Reumatismi - Artritismi - Postumi di fratture - Affezioni ginecologiche - Sterilità femminile - Affezioni dell'apparato respiratorio - Sordità rinogena - Asma - Varici - Affezioni dell'apparato digerente - Dermatosi - Malattie del ricambio.

CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI MUTUALISTICI E PREVIDENZIALI

Per informazioni più dettagliate:
DIREZIONE TERME DI CASTROCARO S.p.A.
47011 - CASTROCARO TERME
Tel. 0543 - 487125

terme
VETRIOLO m. 1500
LEVICO m. 520
RONCEGNO m. 530

tranquillità e salute

BAGNI, FANGHI, IRRIGAZIONI, CURE INALATORIE
ACQUE ARSENICALI-FERRUGINOSE

indicate per esaurimento nervoso, reumatismo, malattie ginecologiche, malattie del naso e della gola

STAGIONE TERMALE 1 MAGGIO - 31 OTTOBRE

Dal 15 settembre al 31 ottobre a Levico, settimane termali con cure e soggiorni a condizioni agevolate

Informazioni: Terme di Levico-Vetriolo-Roncegno
Villa Paradiso - 38056 LEVICO TERME (Trento)
Telefono (0461) 71.481

Aut. come medico provinciale

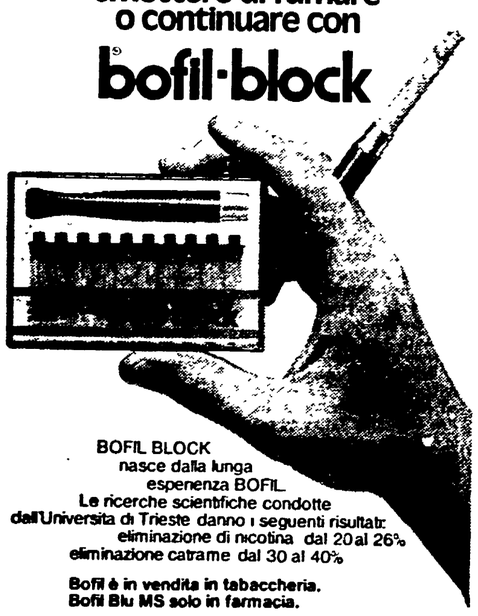
CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle «Inserzioni della Gazzetta Ufficiale» n. 105 in data 15-4-1979 pubblica il bando delle gare di appalto per la esecuzione di n. 10 dighe da realizzare nel Mezzogiorno.

I dettagli circa le condizioni, le modalità e i termini per la partecipazione alle singole gare potranno essere rilevati dagli interessati nel bando stesso.

Per evitare i danni del fumo esistono solo due sistemi: smettere di fumare o continuare con

bofil-block



BOFIL BLOCK
nasce dalla lunga
esperienza BOFIL
Le ricerche scientifiche condotte
dall'Università di Trieste danno i seguenti risultati:
eliminazione di nicotina dal 20 al 26%
eliminazione catrame dal 30 al 40%

Bofil è in vendita in tabaccheria.
Bofil Blu MS solo in farmacia.

Vacanze liete

RIMINI - PENSIONE IVREA - Via Cesena 3 - Tel. 0541/82016 - 50 m. mare - Moderno - Confortevole - Parcheggio - Giardino - Familiare - Camere con e senza servizi - Bassa 7.000/8 000 - Luglio 9.000/10.000 tutto compreso - Agosto interpellateci - Direzione Saragoni. (70)

ISOLA di Capraia (Livorno) Pensione «Il Saracino», nuova gestione, cucina marinara, trattamento familiare. Per prenotazioni scrivere o telefonare 0586/95018.